

IL FESTIVAL DEI DUE MARI



L'ASSESSORE NOBILI
COSÌ ANCONA PUÒ ESSERE
LA CAPITALE DI UN NUOVO MODO
DI FARE E PROMUOVERE CULTURA

«Il mio corpo contro la guerra»

«Adriatico Mediterraneo», le opere dell'eretica Alshaibi in mostra: ecco l'intervista

APPUNTAMENTI

Il premio

OGGI padre Armando Pierucci, nato a Maiolati e direttore del conservatorio «Magnificat» di Gerusalemme, riceverà il «Premio Adriatico Mediterraneo 2010».

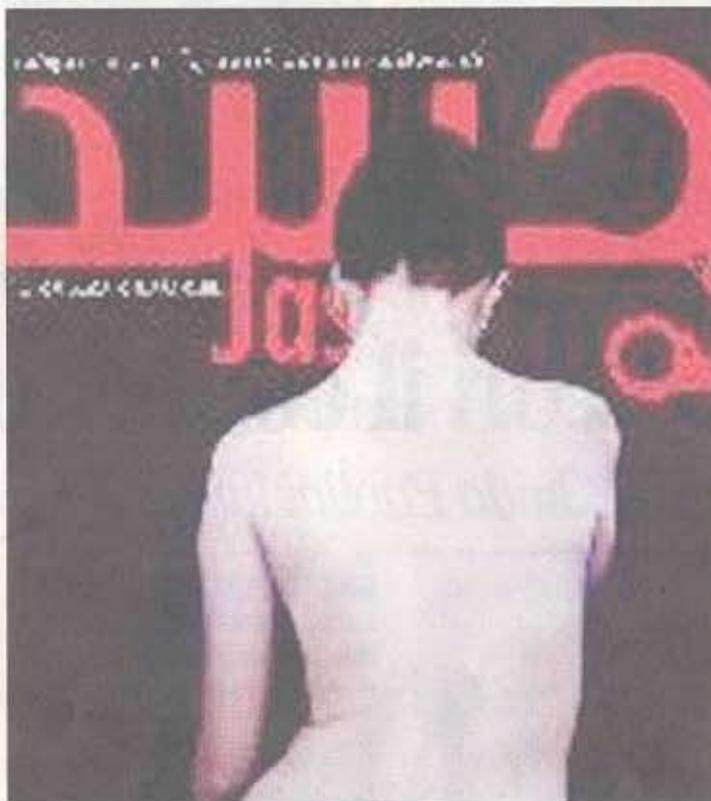


AMBROGIO Sparagna stasera (ore 21) alla Mole sarà protagonista di un atteso concerto dal titolo «Una musica popolare», che lo vedrà esibirsi con la sua Orchestra Popolare Italiana.



Il concerto/2

LA BANDA OLIFANTE suonerà in piazza della Repubblica alle ore 23.30, proponendo il concerto «Frontiere Mobili». È composta da ampio organico di fiati e percussioni



di RAIMONDO MONTESI

- ANCONA -

JASAD in arabo significa 'corpo'. Jasad è il nome di una rivista che nei paesi arabi viene venduta in busta chiusa, perché troppo 'scandalosa'. La sua colpa è quella di parlare proprio di corpo, soprattutto quello femminile. La sua fondatrice, la poetessa libanese Joumana Haddad, ha osato addirittura mettere in copertina le opere di due artiste 'eretiche' come Sama Alshaibi e Ninar Esber. Potrà vederle chi visiterà la mostra «Jasad - The Arab Body» che sarà inaugurata domani (ore 18) alla Mole nell'ambito del Festival Adriatico Mediterraneo.

Signora Alshaibi, quali suoi lavori saranno esposti?

«Stampe fotografiche e un video. Le immagini da 'Birthright' e 'Between Two Rivers' sono apparse sulla rivista».

Cosa rappresenta Jasad per il mondo arabo, e per le donne in particolare?

«Una sfida a ciò che pensavamo fosse possibile nel mondo arabo, e il tentativo di tirar fuori dal 'ripostiglio' certi



Il corpo umano, spesso sofferente, è il tema principale della sua arte. Perché?

«Usando il corpo, spesso il mio, ho un mezzo potente per denunciare i costi della guerra e dell'occupazione. Sono una palestinese-irachena vissuta in Iraq durante la guerra con l'Iran, e ho subito anni di migrazioni forzate e soggiorni illegali, e ora vedo le mie patrie distrutte giorno dopo giorno. Mi interessa la situazione della gente, non astratti progetti nazionali o le giustificazioni politiche alla violenza».

Lei è nata in Iraq da madre palestinese, e ora è cittadina naturalizzata negli Usa. Cosa rappresenta il problema dell'identità?

«Avere identità multiple mi permette di capire gli atteggiamenti di entrambi i mondi da cui provengo e creare opere che possano negoziare e sfruttare differenze e somiglianze».

È difficile essere un'artista donna nei paesi islamici? Quanta censura c'è?

«Difficile rispondere. Io faccio spesso mostre in Medio Oriente, compresa. Essere un'artista araba mi ha dato enormi opportunità nel mondo musulmano. Ho fatto diverse personali in Palestina con opere molto provocatorie. Se isolati le mie scelte sono state contestate, perlomeno il mio lavoro è stato applaudito e accettato. Credo sia perché i temi, come l'occupazione della Palestina, la condizione dei rifugiati o la guerra in Iraq, siano del tutto legati al corpo, che non uso in senso sessuale. La nudità esprime la vulnerabilità della condizione umana, e critica chi controlla i nostri corpi, le nostre vite. E' il corpo violato».

L'arte può cambiare la società, il mondo di pensare?

«Gli artisti che impegnano politicamente le comunità in cui vivono possono influire su di esse. L'esistenza di Jasad dimostra che qualcosa è già cambiato».

IL PROGRAMMA DI OGGI

Un debutto intenso tra mostre e concerti C'è l'arpa di Sanchez

MUSICA

Si comincia alle 21 e si spera nella clemenza del tempo: ecco le sedi alternative

si modi di vivere e di lavorare, «Tra miseria e splendore - Esperienze da un workshop nel campo Rom di Tirana» del fotoreporter Giovanni Marozzini (in collaborazione con la Comunità di Capo-

darco), «Storia e identità del popolo albanese», frutto del lungo impegno dell'associazione Oltre la Frontiera di Ancona in favore degli immigrati e della loro integrazione nel territorio (a cura di Claudio Omiccioli), e «Tramare e mare».

LA MUSICA inizierà alle 21 nel Cortile della Mole Vanvitelliana (in caso di maltempo al Teatro delle Muse), dove si esibirà uno

tra i più autorevoli interpreti della musica popolare italiana, Ambrogio Sparagna. Ad affiancarlo saranno la sua orchestra (una trentina di elementi tra cantanti e strumentisti), nata per valorizzare repertori popolari, e Jazemin Sannino, cantante italo-turca nota per la colonna sonora del film «Le fate ignoranti» di Ferzan Ozpetek. Alle 23 in Pinacoteca Floraleda Sacchi (arpa) e Monica Sanchez (nacchere) si esibiranno nel recital «Harp Dances». L'arpista è stata definita «artista di eccezionale talento», e dal 2008 è l'unica al mondo ad incidere per la Decca. Alle 23.30 spazio alle «Frontiere Mobili» della Banda Olifante, che suonerà in piazza della Repubblica (in caso di maltempo al Ridotto delle Muse). Composta da un ampio organico di fiati e percussioni, la Banda Olifante propone un repertorio influenzato dalla tradizione bandistica popolare.

r. m.